

ottenuta da un Presidente Repubblicano su un Congresso a maggioranza democratica contro il quale aveva combattuto per 4 anni.

Sicuro di avere l'opinione pubblica a suo favore, il Presidente accantonò fondi già stanziati dal Congresso (con lo strumento degli « impoundments » di solito usato dall'amministrazione per ritardare spese già deliberate in sede legislativa) per una cifra che addirittura superava quella all'inizio indicata.

Nello stesso momento il Congresso veniva sconfitto anche su altri fronti: senza essere consultato, perché da tempo contrario, assistette ad una ulteriore « escalation » della guerra in Vietnam, si vide opporre ripetutamente il segreto di stato su numerosi argomenti (Nixon, seguendo la dottrina dell'« executive privilege », rivendicava la più completa discrezionalità nel fornire al Congresso solo le informazioni che l'amministrazione intendeva dare), non riuscì ad opporsi alla riorganizzazione dell'esecutivo secondo le intenzioni del Presidente anche dopo un voto negativo sul progetto che era stato presentato.

Il 93° Congresso che si aprì nel gennaio del '73, dimostrò subito una diversa volontà e reattività nei confronti del dilagante potere presidenziale ed una non comune unità di intenti nel riaffermare le prerogative del potere legislativo. Aiutato dalle continue rivelazioni sui retroscena dello scandalo di Wathergate, il Congresso si riappropriò velocemente di tutti i poteri perduti: la riorganizzazione dell'esecutivo, intrapresa contro il parere del Congresso, fu abbandonata; superando un veto presidenziale, fu emanata la « War Powers Resolution », che richiedeva una relazione del Presidente al Congresso entro 48 ore da ogni rilevante spostamento di forze militari americane (con relativa approvazione legislativa entro 6 giorni); fu limitato l'« executive privilege » che permetteva l'opposizione del segreto su certe materie; e infine fu messa in cantiere una riforma del sistema di approvazione del « budget » federale che restaurava l'autorità del Congresso sulla politica fiscale e sulle decisioni di spesa, rafforzando le capacità conoscitive del Congresso sui complessi problemi del bilancio.

Fu lo stesso Nixon a firmare, il 12 luglio 1974, il « Congressional Budget and Impoundment Control Act » che fu uno degli ultimi adempimenti della sua presidenza prima di venir travolto, un mese dopo, dagli effetti dello scandalo di Wathergate.

0.1.4. Nel volgere di pochi anni il Congresso era riuscito a riportare il rapporto tra i poteri non solo alla situazione esistente nel pre-Nixon, ma a quella esistente nel periodo precedente a Franklin Roosevelt e,